



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

***Piano Attuativo di Prevenzione della Corruzione
del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Anni 2014 - 2016***



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

Sommario

Sommario	1
INTRODUZIONE	2
SEZIONE IV – Valutazione del rischio	5
4.1 Identificazione, analisi e ponderazione del rischio – Processo e metodologia.	5
4.2 La consultazione degli stakeholder	13
SEZIONE V – Misure specifiche di prevenzione del rischio scaturenti dalle proposte pervenute	15
5.1. Vademecum e supporto alle Commissioni esaminatrici in procedimenti di selezione o promozione del personale e in procedimenti attinenti a gare d'appalto o altre assegnazioni	15
5.2. Rotazione anche dei funzionari nelle aree di maggiore rischio.....	16
5.3. Gare e Contratti di Appalto (lavori, servizi e forniture)	16
5.4. Predisposizione del codice etico e di condotta e di eventuali dichiarazioni dei conflitti di interesse speciali nelle Direzioni Generali	17
5.5. Motivazione più puntuale del provvedimento: rafforzamento art. 3 della l. n. 241/1990	17
5.6. Attività analitica svolta da laboratori e uffici tecnici.....	18
5.7. Riconoscimento degli Organismi di controllo e certificazione Valutazione e riconoscimento delle strutture di controllo delle produzioni DOP, IGP, STG e delle produzioni biologiche; approvazione dei piani di controllo e tariffari.....	19
5.8. Responsabile e Gruppo per la prevenzione della Corruzione (Gruppo Anticorruzione)	19
5.9. Osservazioni di carattere specifico presentate dagli stakeholder	20



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

INTRODUZIONE

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016 del Mipaaf, adottato con D.M. n. 1280 del 5 febbraio 2014, ha fissato i criteri di carattere generale e i principi fondamentali in materia di prevenzione e repressione del fenomeno corruttivo scaturiti a seguito di un confronto interno alle strutture del Ministero.

Al tempo stesso, ha rinviato ad un Piano di carattere attuativo, da emanare entro il 28 febbraio 2014, l'individuazione di misure puntuali e dettagliate attraverso un procedimento approfondito di analisi del rischio con il diretto coinvolgimento attivo degli *stakeholder*.

La scelta innovativa operata da questa Amministrazione, infatti, è da ricondurre alla volontà di pervenire alla predisposizione del Piano definitivo di prevenzione attraverso una procedura “aperta” e “trasparente” con la partecipazione dei portatori di interesse, nella convinzione che un'efficace strategia anticorruzione non può prescindere dall'apporto proveniente da tutti i soggetti titolari di interessi diffusi, pubblici o privati.

Sono questi ultimi che intervenendo nel procedimento e rappresentando all'Amministrazione con il rispettivo “punto di vista”, possono offrire un prezioso contributo nell'individuazione di esigenze, bisogni, rischi e carenze che l'Amministrazione, ove chiusa al suo interno, potrebbe non del tutto considerare.

L'*iter* di redazione del presente Piano, pertanto, ha previsto la consultazione attiva degli *stakeholder* che ha avuto luogo in più momenti, nelle date del 13, 18 e 24 febbraio 2014.



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Nel corso degli incontri, sono stati sottoposti ai rappresentanti delle Associazioni di consumatori e utenti e delle Confederazioni i risultati del processo di valutazione del rischio effettuata dalle varie strutture del Ministero e le misure di prevenzione proposte, specifico oggetto di questa seconda parte del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016 del Mipaaf.

Il materiale di lavoro è stato messo a disposizione di tutti i cittadini e degli interessati sul Forum di discussione “Gruppo Permanente anticorruzione”, attivato ad hoc sul sito istituzionale del Mipaaf, quale luogo che continuerà a rappresentare - permanentemente, appunto - un canale privilegiato di comunicazione per tutti i soggetti che nel tempo manifesteranno il proprio interesse e vorranno apportare il proprio contributo e, in genere, per gli *stakeholder*.

Proprio questi ultimi sono stati parte attiva nel processo che ha condotto alla predisposizione del presente Piano con una piena valutazione e composizione degli obiettivi e degli interessi pubblici.

Gli *stakeholder* intervenuti hanno espresso un grande apprezzamento per la metodologia di lavoro adottata da questo Ministero e che ha consentito di pervenire ad un Piano esecutivo non ideato unilateralmente dall'interno, ma elaborato con il pieno supporto di tutti i soggetti titolari di quegli interessi diffusi, collettivi e privati che, ampiamente, vengono in rilievo nell'ambito della funzione pubblica di prevenzione della corruzione.

La linea che questa Amministrazione ha scelto di seguire è quella della massima apertura al dialogo e al confronto con i cittadini e con i soggetti interessati. Per questo, quello appena avviato, è solo l'inizio di un percorso che ci si auspica possa protrarsi nel tempo e arricchirsi di contributi e partecipazioni continui.



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Il dialogo instaurato con gli *stakeholder* non si esaurirà certamente con l'adozione del presente Piano è destinato a durare nel tempo: sia attraverso i tavoli di consultazione che saranno convocati periodicamente, sia attraverso il forum di discussione “Gruppo Permanente Anticorruzione”, già attivo sul sito internet del Ministero, sia, infine, attraverso i contributi che perverranno alla casella di posta elettronica *ad hoc* anticorruzione@mpaaf.gov.it.

Questo perché si è convinti che un'Amministrazione moderna debba dialogare con i cittadini e porsi al medesimo livello degli stessi: solo mediante consultazioni, scambi di pareri, idee, e anche critiche, le Istituzioni possono evolversi e migliorare, sul piano dell'efficacia, dell'imparzialità e in ultima analisi degli *standard* di qualità dell'azione amministrativa.

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

prof. Gianluca M. Esposito

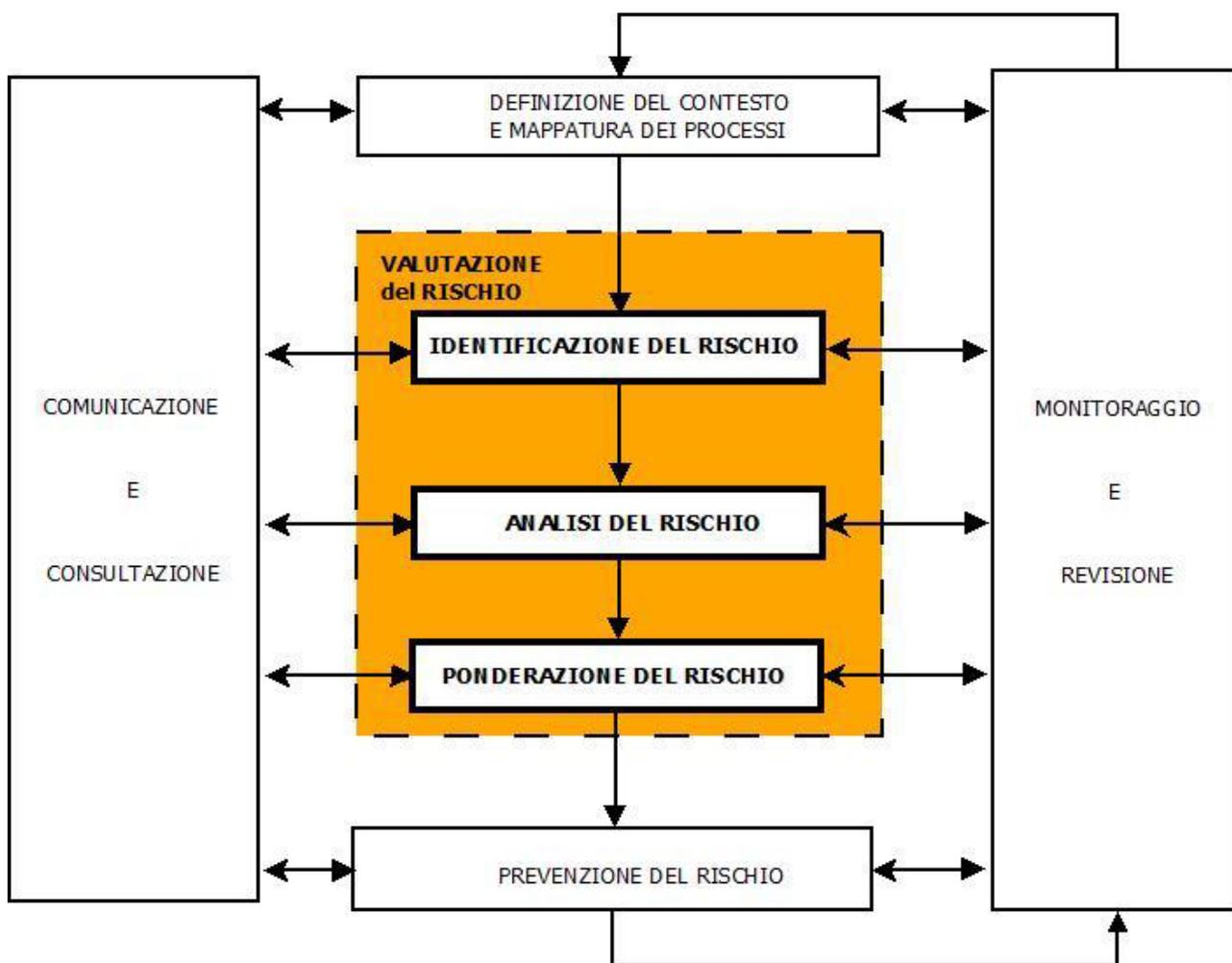


*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

SEZIONE IV – Valutazione del rischio

4.1 Identificazione, analisi e ponderazione del rischio – Processo e metodologia.

La valutazione del rischio rappresenta il “cuore” del processo di gestione del rischio di corruzione, come rappresentato nella figura seguente:





Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Si tratta dunque di un processo strutturato in tre fasi – identificazione, analisi e ponderazione – finalizzato ad aumentare la conoscenza del rischio di corruzione, in quanto permette di acquisire un elevato numero di informazioni sulla vulnerabilità e permeabilità dell'Amministrazione ai comportamenti corruttivi, sul modo in cui tali comportamenti potrebbero emergere e diffondersi all'interno dell'Amministrazione e sulle priorità delle misure di prevenzione da adottare.

La gestione del rischio rappresenta sicuramente un processo continuo e dinamico che, aumentando il livello di consapevolezza dei rischi ai quali è esposta un'organizzazione, può contribuire a favorire il miglioramento della *performance* dell'organizzazione stessa, anche attraverso un'opportuna informazione e formazione del personale sulle modalità più adeguate di gestione degli eventi rischiosi identificati.

Di seguito si illustreranno le tappe del processo e l'approccio metodologico che hanno condotto all'elaborazione del "registro dei rischi", allegato al presente Piano di cui costituisce parte sostanziale ed integrante (All. 1), ovvero l'elenco - suddiviso per Dipartimento, Direzione Generale e Ufficio - degli eventi corruttivi identificati, contenente, per ciascun evento, l'indicazione della probabilità, dell'impatto, del valore numerico del livello di rischio e la sua descrizione.

Nel processo di gestione del rischio, la conoscenza delle attività e delle procedure degli Uffici costituisce il primo importante punto per procedere ad una mappatura del rischio che possa risultare la più completa possibile.

Pertanto, con nota n. 98 del 10.1.2014, indirizzata ai Capi Dipartimento, è stata avviata la ricognizione dei processi relativi innanzitutto alle aree di rischio individuate dall'art. 16, co.1, della L. n. 190/2012, come obbligatorie e comuni a tutte le pubbliche amministrazioni, ma anche ad aree di rischio ulteriori e specifiche.

Al fine di uniformare il contenuto delle informazioni da censire, è stata predisposta una scheda, da compilare a cura dell'ufficio competente a gestire il procedimento, con le seguenti indicazioni:

- Dipartimento/Direzione generale
- ufficio di livello dirigenziale non generale
- ambito di rischio/materia
- attività sensibile



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

- rischio potenziale
- reato potenziale
- classificazione del rischio

Tale indagine ha avuto lo scopo di pervenire, con il riscontro diretto dei responsabili della aree, ad una prima provvisoria mappatura delle aree di rischio, così come provvisorio è stato anche l'indice di rischio indicato – da selezionare tra i valori alto, medio, basso e trascurabile – assegnato a ciascuna attività individuata in funzione dell'analisi e della valutazione effettuata da ciascun Responsabile di Struttura.

Le tabelle elaborate a conclusione di questa prima fase di mappatura sono state riportate all'interno del Piano triennale di prevenzione 2014-2016 di carattere generale, adottato con D.M. n. 1280 del 5 febbraio 2014, rinviando al presente Piano particolare di carattere attuativo, da emanare entro il 28 febbraio 2014, la pubblicazione degli esiti della rilevazione più approfondita proseguita successivamente.

All'indomani dell'adozione del citato Piano contenente i criteri di carattere generale in materia di prevenzione e repressione del fenomeno corruttivo, scaturiti a seguito di un primo confronto interno alle strutture del Ministero, è stato costituito, con D.M. n. 836 del 7 febbraio 2014, il Gruppo di lavoro, composto dai Dirigenti referenti per la prevenzione della corruzione in rappresentanza di ciascun Dipartimento e da un struttura amministrativa di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione. Tale Gruppo di lavoro è coadiuvato, inoltre, dalla "rete dei referenti per la trasparenza", già costituita con D.M. n. 33902 del 26 novembre 2013, al fine di rapportarsi più efficacemente con le Direzioni Generali coordinate da ciascun referente.

In data 10 febbraio 2014 si è tenuta la prima riunione del Gruppo di lavoro per la programmazione e l'avvio delle attività e in data 11 febbraio 2014 si è svolto un primo incontro formativo, riservato ai componenti del Gruppo di lavoro per la prevenzione della corruzione e della Rete dei referenti per la trasparenza, con l'intervento del Prof. Vittorio Capuzza, docente di Diritto amministrativo presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". L'Amministrazione, non appena sarà delineato il nuovo assetto organizzativo scaturente dall'applicazione del decreto ministeriale di individuazione degli uffici dirigenziali non generali, attualmente in



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

corso di registrazione ed emanato in attuazione del D.P.C.M. 27 febbraio 2013, n. 105 recante il regolamento di riorganizzazione del Mipaaf, avvierà comunque a breve percorsi formativi *ad hoc*, secondo la graduazione già illustrata nel paragrafo 3.2.2. del Piano di carattere generale.

Con nota n. 2179 del 12 febbraio 2014 indirizzata a tutti i Responsabili delle Strutture del Ministero, il Responsabile della prevenzione della corruzione ha avviato una più approfondita analisi del rischio, consistente nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce, ovvero della **probabilità** e dell'**impatto**, per giungere alla determinazione del livello complessivo di rischio a cui assegnare, in conclusione, un valore numerico determinato sulla scorta delle indicazioni di calcolo fornite dalla tabella di valutazione di rischio di cui all'Allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Allo scopo è stata elaborata una tabella *excel* (All. 2) da restituire compilata a cura degli uffici competenti a gestire la fase conclusiva dei processi afferenti alle aree di rischio, contenente le informazioni correlate ai criteri indicati nella suddetta Tabella Allegato 5 al PNA.

In particolare, è stata predisposta una tabella *excel* per ciascuna area di rischio individuata nella fase iniziale di mappatura.

Quindi, le predette tabelle sono state trasmesse a tutti i dirigenti interessati affinché provvedessero a compilarle selezionando una delle risposte già presenti, con riferimento alla rispettiva struttura di appartenenza.

Inoltre, i Responsabili di struttura sono stati invitati a segnalare, ove ne avessero ravvisato l'opportunità, aree di rischio ulteriori rispetto a quelle già individuate in sede di prima mappatura e a compilare anche in relazione ad esse la tabella *excel* di valutazione di rischio.

Per quanto riguarda la **probabilità**, la stima è stata realizzata tenendo conto di 6 fattori di tipo organizzativo che ricorrono nel processo in cui l'evento di corruzione potrebbe aver luogo:

- *discrezionalità*
- *rilevanza esterna*
- *complessità*
- *valore economico*



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

- *frazionabilità*
- *efficacia dei controlli*

Per quanto invece concerne l'**impatto**, sono individuate 4 modalità attraverso cui determinare l'importanza o gravità dell'impatto di un evento di corruzione:

- *impatto organizzativo (si tratta di un impatto di tipo “quantitativo”, perché dipende dal numero di persone che potrebbero attuare l'evento corruttivo all'interno dell'ente);*
- *impatto economico (che è maggiore nel caso in cui all'interno dell'amministrazione si siano già verificati eventi di corruzione);*
- *impatto reputazionale (che è influenzato dal modo in cui le notizie, su precedenti casi di corruzione, sono state fornite all'opinione pubblica dalla stampa);*
- *impatto organizzativo, economico e sull'immagine (che è “qualitativo” e cresce in relazione al “peso organizzativo” dei soggetti che potrebbero attuare l'evento corruttivo all'interno dell'ente).*

A ciascun fattore di rischio, sia per l'analisi della probabilità sia per l'analisi dell'impatto, è associata una domanda con un *set* di risposte predeterminate. A ciascuna risposta è associato un punteggio (da 0 a 5) che consente di convertire ciascun fattore in un valore numerico.

Con riferimento alla probabilità il punteggio 0 segnala una situazione in cui non esiste alcuna esposizione al rischio, mentre il punteggio 5 un'esposizione a rischio altamente probabile. Parallelamente, per l'impatto, il punteggio 0 indica un impatto sostanzialmente nullo, mentre il punteggio 5 un impatto estremo.

Il valore della probabilità e la gravità dell'impatto di un evento di corruzione si ricava calcolando la media aritmetica dei punteggi associati alle risposte fornite a ciascuna domanda. Il valore minimo sarà 1 (evento improbabile/impatto marginale) e il valore massimo 5 (evento altamente probabile/impatto superiore).

Le tabelle *excel*, complete dei valori così inseriti, hanno consentito il calcolo automatico del valore di rischio.



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Moltiplicando infatti i valori e frequenze di probabilità (P) per i valori e l'importanza dell'impatto (I), si ottiene un valore assoluto per ogni processo compreso tra 1 e 25. I fogli di lavoro completi delle valutazioni numeriche effettuate dai dirigenti e validati dai rispettivi Direttori Generali o, in assenza di questi ultimi, dai Capi Dipartimento, sono resi disponibili ed allegati al presente Piano al fine di rendere intellegibile e trasparente il processo che ha condotto alla valutazione del rischio.

Il prodotto $P \times I$ è dunque un numero che descrive il livello di rischio di un evento di corruzione in termini quantitativi e che ci dice *quanto è grande* il rischio generato da tale evento.

Diremo, allora, che $L = P \times I$ descrive il livello di rischio in termini di *Quantità di rischio*.

La probabilità e l'impatto di un evento di corruzione dipendono da certe caratteristiche dei processi e degli uffici in cui l'evento potrebbe accadere: discrezionalità, valore economico, controlli, numero di persone dell'ufficio addette al processo, ruolo di soggetti che, nell'ufficio potrebbero attuare l'evento, ecc. Quindi, l'analisi del rischio consente anche di individuare i processi, gli uffici e i soggetti maggiormente esposti al rischio di corruzione.

Per facilitare il raffronto fra gli eventi di corruzione, i valori della matrice di rischio sono stati raggruppati indicando, con colori differenti, quali valori individuano un livello di rischio *trascurabile/basso*, quali un livello di rischio *medio*, quali un livello di rischio *rilevante* e quali, infine, un livello di rischio *critico*.

Questa "semplificazione" è stata operata utilizzando una *Matrice del Rischio* che prevede 4 livelli di rischio differenti, come quella riprodotta qui di seguito.



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

Probabilità /Impatto	0,5	1	1,5	2	2,5	3	3,5	4	4,5	5
0,5	0,25	0,5	0,75	1	1,25	1,5	1,75	2	2,25	2,5
1	0,5	1	1,5	2	2,5	3	3,5	4	4,5	5
1,5	0,75	1,5	2,25	3	3,75	4,5	5,25	6	6,75	7,5
2	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
2,5	1,25	2,5	3,75	5	6,25	7,5	8,75	10	11,25	12,5
3	1,5	3	4,5	6	7,5	9	10,5	12	13,5	15
3,5	1,75	3,5	5,25	7	8,75	10,5	12,25	14	15,75	17,5
4	2	4	6	8	10	12	14	16	18	20
4,5	2,25	4,5	6,75	9	11,25	13,5	15,75	18	20,25	22,5
5	2,5	5	7,5	10	12,5	15	17,5	20	22,5	25
	Trascurabile/Basso		Medio		Rilevante		Critico			
	da 1 a 3		da 3,1 a 5		da 5,1 a 12		da 12,1 a 25			

Con il presente Piano si stabilisce dunque che al valore numerico ottenuto dal prodotto $P \times I$ sono assegnati i seguenti significati con riferimento al grado di rischio di ogni processo:

- per i valori da 1 a 3 il grado di rischio si assume TRASCURABILE/BASSO
- per i valori da 3,1 a 5 il grado di rischio si assume MEDIO
- per i valori da 5,1 a 12 il grado di rischio si assume RILEVANTE
- per i valori da 12,1 a 25 il grado di rischio si assume CRITICO

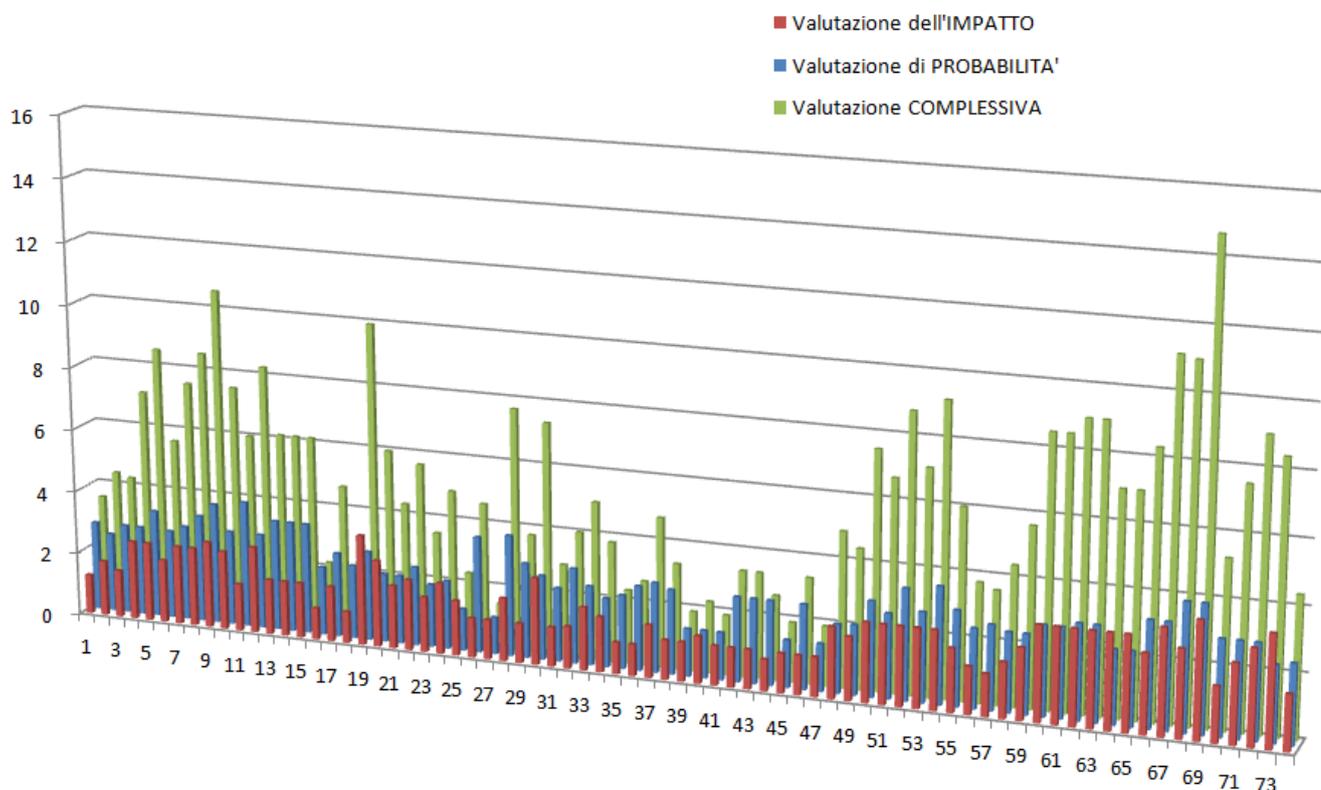
Quindi, sulla base dei risultati dell'attività di individuazione e analisi dei rischi è stata stilata una classifica dei processi, riprodotta nel "registro dei rischi", in cui sono indicati:



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

- l'ufficio responsabile (individuato con il numero dell'Ufficio di livello dirigenziale non generale)
- l'ambito di rischio
- l'attività sensibile
- la valutazione di probabilità
- la valutazione dell'impatto
- la valutazione complessiva
- il grado di rischio

I processi con un livello di rischio pari o superiore al valore numerico 5,1, dunque con un grado di rischio rilevante e critico, dovranno essere prioritariamente considerati ai fini dell'applicazione delle misure di prevenzione obbligatorie ed ulteriori.





Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

4.2 La consultazione degli stakeholder

Ciò che preme sottolineare è che la metodologia di lavoro adottata dal Ministero ai fini dell'elaborazione di questa seconda parte del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016, è frutto non solo di una proficua consultazione tra le varie strutture, tanto più necessaria in considerazione della complessità della sua organizzazione, ma anche della partecipazione attiva degli *stakeholder* esterni.

La scelta innovativa operata da questa Amministrazione è da ricondurre infatti alla volontà di pervenire alla predisposizione del presente Piano attuativo di dettaglio attraverso una procedura aperta alla partecipazione dei vari portatori di interesse, nella convinzione che un'efficace strategia anticorruzione non possa prescindere dall'apporto proveniente da tutti i soggetti titolari di interessi diffusi, pubblici o privati, i quali, dal proprio punto di vista, possono offrire un prezioso contributo nell'individuazione di esigenze, bisogni, rischi e carenze che l'Amministrazione, dal suo interno, potrebbe non del tutto considerare.

L'*iter* di redazione del presente Piano ha quindi previsto la consultazione degli *stakeholder* che ha avuto luogo in più momenti, nelle date del 13, 18 e 24 febbraio 2014.

In particolare, nell'incontro tenutosi in data 13 febbraio 2014, è stato presentato a tutti gli *stakeholder* intervenuti il Piano triennale di carattere generale approvato con D.M. del 5 febbraio 2014 e si è aperto il confronto sui contenuti più specifici da inserire nel Piano particolare, raccogliendo suggerimenti, proposte e osservazioni.

Nei successivi tavoli di consultazione, sono stati sottoposti ai rappresentanti delle Confederazioni e delle Associazioni di consumatori e utenti intervenuti i risultati dell'analisi del rischio, attraverso la presentazione delle tabelle di valutazione del rischio compilate dai vari uffici per ciascun ambito e per ciascuna attività sensibile e che sono state messe tra l'altro a disposizione dei medesimi interessati sul Forum di discussione "Gruppo Permanente anticorruzione" che si è reso attivo sul sito istituzionale e che continuerà a rappresentare - permanentemente, appunto - un canale privilegiato di comunicazione per gli *stakeholder* (AGCI-AGRITAL, UNCI Pesca, ADICONSUM, ADUSBEF, CITTADINANZATTIVA, FEDAGRI-CONFCOOPERTAIVE, ANPA, CIA) che sono stati parte attiva nel processo che ha condotto alla predisposizione del presente Piano e, naturalmente, per tutti gli altri soggetti che nel tempo manifesteranno il proprio interesse e vorranno apportare il proprio contributo.



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Gli *stakeholder* intervenuti hanno espresso un grande apprezzamento per la metodologia di lavoro adottata da questo Ministero in merito al Piano triennale di prevenzione della corruzione, constatando come il percorso scelto sia stato indirizzato verso un'applicazione sostanziale della legge con la reale volontà di rendere partecipi tutti i soggetti interessati.

La scelta di istituire un tavolo di lavoro che ha “accompagnato” con un percorso condiviso la redazione del piano anticorruzione definitivo è stata considerata una buona pratica che dovrebbe essere adottata anche da altre amministrazioni, che invece, presentano spesso piani anticorruzione meramente formali e non condivisi da un punto di vista sostanziale dai soggetti coinvolti.

E' stato poi suggerito di prevedere, anche con il contributo delle associazioni, una parte del sito web dedicata ai cittadini e nella quale le informazioni, comprese quelle già presenti, siano rese più fruibili ed accessibili.

È stata altresì attivata una casella di posta elettronica *ad hoc*, anticorruzione@mpaaf.gov.it, che rappresenta un ulteriore punto di contatto per i soggetti esterni interessati e tramite la quale gli stessi avranno la possibilità di avanzare specifiche richieste, presentare osservazioni e proposte e interloquire immediatamente con l'Amministrazione.

E' stata inoltre accolta la proposta avanzata nel corso degli incontri di cui si è detto sopra, relativamente alla costituzione di un Tavolo di consultazione permanente con gli *stakeholder* che si riunirà periodicamente secondo un calendario che sarà fissato a breve e di cui si darà tempestiva comunicazione e che avrà ad oggetto il monitoraggio del Piano per gli anni di riferimento e che, più in generale, sia consultato in tema di iniziative e/o progetti avviati dal Ministero in tema di corruzione e trasparenza.

Insomma, la linea che questo Ministero ha scelto di seguire è quella di massima apertura al dialogo e al confronto con i cittadini e con i soggetti interessati. Per questo, si tratta solo dell'inizio di un percorso, che ci si auspica possa protrarsi nel tempo e arricchirsi di contributi e partecipazioni continui, nella convinzione che un'Amministrazione moderna debba dialogare con i cittadini e porsi al medesimo livello di questi. E che, mediante consultazioni, scambi di pareri e idee e anche critiche possa evolversi e migliorare, sul piano dell'efficienza, dell'efficacia e dell'imparzialità.



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

SEZIONE V – Misure specifiche di prevenzione del rischio scaturenti dalle proposte pervenute

Nel pieno rispetto della già citata legge 6 novembre 2012, n. 190, questo Ministero ha svolto un'attività di ricognizione delle aree di rischio e di consultazione sia dei dirigenti a capo di tutti gli uffici componenti l'organigramma del Dicastero (si veda la Sezione IV), sia degli *stakeholder* chiamati a partecipare al procedimento decisionale.

Come previsto dalla normativa di riferimento, la procedura prescelta ha permesso di pervenire alla stesura di alcune misure preventive specifiche, attinenti ad alcuni rischi ritenuti maggiormente probabili e rilevanti e concernenti la precipua attività svolta da questo ministero.

Tali misure sono da ritenersi aggiuntive e complementari rispetto a quelle già indicate nella Sezione III e sono riportate nell'elenco allegato (All.3) In aggiunta, i principi e le misure qui riportati saranno poi richiamati in un'apposita circolare, che verrà trasmessa a tutti gli uffici del Ministero.

5.1. Vademecum e supporto alle Commissioni esaminatrici in procedimenti di selezione o promozione del personale e in procedimenti attinenti a gare d'appalto o altre assegnazioni

Al fine di scongiurare possibili casi di corruzione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione fa pervenire al Direttore Generale responsabile e alla Commissione esaminatrice sorteggiata per ogni concorso un *vademecum* di supporto per tutte le operazioni relative alle procedure concorsuali o bandi di assegnazione.

La stesura e la diffusione di tale documento certifica una dettagliata proceduralizzazione dell'agire amministrativo in tali contesti, che va a ridurre il momento discrezionale e rende più facilmente controllabile la stessa attività dei commissari.



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Il Responsabile della prevenzione della corruzione dà disposizioni per una puntuale applicazione di quanto previsto dal Codice di comportamento nella corretta gestione della procedura di esame dei candidati.

Il direttore generale cui compete l'amministrazione di tale settore, con atto formale da adottarsi in contemporanea alla pubblicazione del bando, invita gli uffici che gestiscono il concorso o la gara ad attenersi alle norme applicabili e a quanto previsto dal Codice di comportamento.

5.2. Rotazione anche dei funzionari nelle aree di maggiore rischio

All'interno degli Uffici considerati rilevanti e critici (coloro cui è stato assegnato un punteggio superiore a 5, ai sensi della ricognizione di cui alla Sezione IV) è prevista una rotazione del personale estesa anche ai funzionari. Tale rotazione, peraltro, dovrà tradursi in un effettivo cambiamento di funzioni e mansioni per i soggetti interessati.

L'istituto della rotazione dei dipendenti, come già evidenziato, costituisce una misura efficace per prevenire la corruzione. Nondimeno, in alcuni settori particolarmente a rischio essa deve essere supportata dal ricambio anche del personale non dirigenziale, giacché anch'esso può essere coinvolto in fenomeni corruttivi.

A riguardo, si rammenta la necessità di giustapporre a tali strumenti, degli adeguati programmi di formazione del personale. Ciò avrebbe non solo l'effetto di mantenere elevata l'efficienza dei dipendenti assegnati a un nuovo ufficio, ma anche di mantenere motivato e preparato il personale, che avrebbe l'opportunità di variare e aggiornare le proprie mansioni.

5.3. Gare e Contratti di Appalto (lavori, servizi e forniture)

Con riferimento alle attività poste in essere nell'ambito di procedimenti per gare e contratti di appalto, lavori, servizi e forniture, si prevedono alcune misure ulteriori, rispetto a quelle già indicate:



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

- Osservanza di criteri per quanto possibile oggettivi per la valutazione delle offerte e che dovranno costituire l'oggetto dell'istruttoria e il contenuto della motivazione del provvedimento finale.
- Rotazione dei fornitori selezionati per le procedure di affidamento.
- Creazione di un elenco dei fornitori pubblicato sul sito del Mipaaf.
- Certificazione dei costi.
- Valutazione tecnico-economica delle offerte, svolta da apposite commissioni in riunioni dedicate e verbalizzate.
- Rotazione dei componenti della Commissione tecnico amministrativa di valutazione delle offerte e della Commissione di regolare fornitura.
- Confronto dei costi unitari con altre iniziative, o di simili iniziative realizzate negli anni passati.

Riguardo agli *Affidamenti diretti*: espletamento di informali indagini di mercato al fine di favorire la rotazione nella scelta del contraente nel rispetto dell'economicità dell'acquisto.

Riguardo alle *Procedure negoziate*: documentazione o attestazione del dirigente circa la sussistenza dei presupposti di legge.

5.4. Predisposizione del codice etico e di condotta e di eventuali dichiarazioni dei conflitti di interesse speciali nelle Direzioni Generali

Considerata l'utilità e l'importanza dei codici etici e di condotta e della previsione di dichiarazioni di conflitti di interesse, questi debbono essere predisposti con specifica attenzione ai caratteri peculiari delle Direzioni Generali di questo Ministero.

5.5. Motivazione più puntuale del provvedimento: rafforzamento art. 3 della l. n. 241/1990

Ai sensi dell'articolo 3, legge n. 241/1990, le amministrazioni sono tenute a motivare in modo adeguato il provvedimento adottato. Per tutti gli uffici in cui si è rilevato un



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

coefficiente di rischio pari o superiore a 5, la motivazione deve soddisfare determinati criteri – che saranno predisposti in dettaglio dal Gruppo per la Prevenzione della Corruzione – in grado di dimostrare in modo evidente e chiaro la ragionevolezza della scelta amministrativa.

In sede di esami, concorsi e gare la Commissione sarà tenuta a fornire una motivazione tecnico-scientifica delle scelte.

Obbligo di pubblicazione delle graduatorie, riportanti vincitori, idonei e non idonei, nonché i criteri decisionali adoperati nella decisione.

5.6. Attività analitica svolta da laboratori e uffici tecnici

Adozione di procedure di controllo codificate, onde evitare arbitri o procedure irrivalenti che potrebbero condizionare i risultati.

Attivazione nell'ambito del Sistema Qualità del Laboratorio di un'analisi collegiale delle cause di non conferma dell'esito analitico di prima istanza: quando viene richiesta la revisione delle analisi di prima istanza e questa non dovesse essere confermata, è utile che vi sia un coinvolgimento di più tecnici, in sede collegiale, a fini di verifica reciproca e di garanzia d'imparzialità.

Alcune attività analitiche ritenute particolarmente complesse o esposte a valutazioni arbitrarie debbono essere necessariamente svolte in *team* di tecnici di laboratorio.



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

5.7. Riconoscimento degli Organismi di controllo e certificazione Valutazione e riconoscimento delle strutture di controllo delle produzioni DOP, IGP, STG e delle produzioni biologiche; approvazione dei piani di controllo e tariffari

Definizione oggettiva e sistematica dei requisiti per il rilascio dell'autorizzazione, che segue un procedimento trasparente, pubblico e aperto alla partecipazione dei controinteressati.

5.8. Responsabile e Gruppo per la prevenzione della Corruzione (Gruppo Anticorruzione)

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e i referenti del Gruppo Anticorruzione svolgono un monitoraggio periodico quadrimestrale sulle attività maggiormente a rischio, con verifiche a campione sul rispetto delle misure previste.

Il responsabile Anticorruzione, tramite circolare, fa pervenire le disposizioni cui attenersi per prevenire la corruzione:

- codice di comportamento e criteri per le dichiarazioni di incompatibilità o conflitti di interesse;
- *vademecum* e criteri procedurali per le procedure selettive e per le gare di appalto, fornitura o servizi

Il Gruppo Anticorruzione valuta le decisioni assunte nell'ambito dello svolgimento delle attività rischiose, con controlli a campione, operando un confronto con decisioni analoghe prese negli anni precedenti e verificando, *inter alia*, eventuali mutamenti o nuove voci di spesa.



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

5.9. Osservazioni di carattere specifico presentate dagli stakeholder

Con riferimento alle Tabelle presentate dalle Direzioni e dagli Uffici del Mipaaf e limitatamente ad alcune aree specifiche ritenute di particolare importanza, i soggetti privati intervenuti nelle consultazioni svolte durante il procedimento, hanno presentato le seguenti proposte:

AGRET VIII- Affidamenti ex articolo 123 del codice.

inserire tra le misure di prevenzione: la formazione, informatizzazione dei processi, pubblicità degli affidamenti presente sul sito.

DG_PQA_I_ex assi Tabella valutazione del rischio.

inserire tra le misure di prevenzione: rotazione degli incarichi.

DG_PQA_UFF_PQA_I Tabella valutazione del rischio.

inserire tra le misure di prevenzione: rotazione degli incarichi.

DG_PQA_VI Tabella Valutazione del Rischio.

inserire tra le misure di prevenzione:

1. prevedere un'area dedicata del sito ove gli utenti, previa registrazione, possano verificare lo stato della propria pratica in tempo reale;
2. formazione dei dipendenti;
3. rotazione degli incarichi.